



Omelia alla S. Messa per la Solennità di S. Grato

Cattedrale, 7 settembre 2017

[Riferimento Letture: Ger 1, 4-9 | Ef 4, 1-7. 11-13 | Gv 6, 5-13]

*all'inizio*

Cari fratelli e sorelle,

è bello ritrovarci per celebrare la festa di San Grato, nostro Patrono. Sono felice di accogliervi tutti in Cattedrale, dando un saluto particolare a Mons. Giuseppe Anfossi, nostro Vescovo emerito, a Mons. Raphaël Balla Guivalogui, Vescovo di Nzérékoré nella Guinea Konakry che da diversi anni conosce la nostra diocesi e collabora con noi inviando un suo sacerdote per il servizio pastorale nelle Parrocchie della Valpelline. Saluto e ringrazio le Autorità civili e militari che hanno voluto farci l'onore di essere presenti.

Quest'anno abbiamo anche la gioia di avere con noi una bella rappresentanza delle Parrocchie della Valle di Oropa una delle quali ha come patrono San Grato (Cossila San Grato, che incontriamo sulla strada che da Biella ci porta al Santuario di Oropa). Sono accompagnati dal Parroco don Paolo Boffa Sandalina e dal Vice Parroco don Emanuel Dumitru. Siate i benvenuti. La vostra presenza ci dona gioia e rinsalda i legami che grazie alla Madonna d'Oropa unisce le nostre Diocesi, Biella e Aosta.

Insieme chiediamo l'intercessione di San Grato e invochiamo su di noi la misericordia di Dio.

*all'omelia*

*Ma che cos'è questo per tanta gente?*

È la domanda di Andrea mentre presenta a Gesù i cinque pani e i due pesci generosamente offerti da un ragazzo per sfamare una folla immensa.

La sua domanda risuona oggi nella nostra Cattedrale e ci vuole inquietare: *che cos'è questo per tanta gente?* Potremmo pensare alle nostre povertà personali e alle pochezze della nostra Chiesa a fronte dell'immenso compito che il Signore ci affida. Forse però la domanda può essere ancora più radicale e raggiungere quanto Gesù diceva paragonando il Regno di Dio - la sua stessa presenza, la sua parola e la sua grazia - ad un piccolo seme, apparentemente insignificante, che però cresce fino a diventare una pianta capace di offrire rifugio agli uccelli del cielo (cfr Mc 4, 32).

Abbiamo spesso l'impressione che il Vangelo, i Sacramenti, le verità sante della nostra fede sfiorino appena le persone che entrano in contatto con la Chiesa, quasi fossero sproporzionate rispetto alle attese degli uomini di oggi.

Questa pagina ci mette in crisi.

Il vero problema siamo noi, la nostra mancanza di fede: *Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?"*. L'evangelista annota: *Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere*. Gesù sapeva ciò che stava per fare. Non lo sa forse anche oggi? Non agisce oggi come allora?

Ma noi dove ci posizioniamo?

Il primo dono che dobbiamo chiedere, per intercessione di San Grato, è di credere intensamente nella potenza salvifica del Signore Gesù per coltivare la relazione con Lui, capace di trasfigurare e dare gusto e senso innanzitutto alla nostra vita. Questa relazione «va curata, custodita e alimentata con la forza della preghiera sia nella propria interiorità che nella comunità». Sono parole che ci vengono dai partecipanti all'assemblea dei consigli pastorali parrocchiali dello scorso 25 marzo e che ho ripreso nella *lettera pastorale* che vi invito a leggere. La trovate facilmente sul sito della diocesi e sul settimanale diocesano.

Queste parole introducono al percorso che ci viene proposto per il nuovo anno e che riassumo così: lasciarci abitare dalla presenza e dalla parola di Cristo per abitare fraternamente le relazioni, per farci generatori di umanità e di fede, per ripartire ancora una volta con cuore missionario.

Vorrei questa mattina consegnare a tutti voi tre parole per ripartire con cuore missionario.

1a) Non stare a guardare: *A ciascuno di noi ... è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo ... allo scopo di edificare il corpo di Cristo ...*

2a) Non avere paura: *Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te ... metto le mie parole sulla tua bocca.*

3a) Spenditi con amore: *Comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.*

#### *Prima della processione*

Proprio mentre ci accingiamo ad accompagnare le Reliquie di San Grato che passeranno in mezzo alle nostre case e alle attività cittadine, desidero innanzitutto ringraziare i rappresentanti della comunità di Fontainemore che anche quest'anno onorano la tradizione di portare in processione la Cassa reliquiario del Patrono della Diocesi. In secondo luogo voglio rivolgere un invito speciale ai parroci e ai fedeli di Aosta. Nell'anno pastorale che oggi iniziamo intraprenderò la seconda Visita pastorale alla Diocesi, cominciando proprio con le parrocchie cittadine. L'inizio è fissato qui in Cattedrale per il 3 dicembre e la conclusione ancora qui il 3 giugno dell'anno prossimo. Prepariamoci con la preghiera. Vi invito a pregare tutti insieme il 24 settembre, nel pomeriggio, presso il Santuario di Maria Immacolata, Regina della Valle d'Aosta. Invito tutte le parrocchie della città ad essere presenti e in quella occasione consegnerò ai Parroci la lettera di indizione della Visita pastorale.